

03026

Porto di Barletta, levata di scudi per il progetto «sconosciuto»

Balle di plastica al posto dei silos granari, si infiamma il dibattito



BARLETTA Fa discutere (tranne che nella stragrande maggioranza delle forze politiche) la realizzazione all'interno del porto di un'area dove mettere «in riserva balle filmate di rifiuti speciali non pericolosi plastici» al posto dei silos granari abbattuti nell'ottobre del 2020 [foto Calvaresi]

SERVIZI IN III >>>

IL DIBATTITO

SCENARI A CONFRONTO

LA DOMANDA

«Dove stanno la transizione ecologica e lo sviluppo turistico tanto decantati in varie occasioni dal sindaco Cannito?»

LA PROPOSTA

«I barlettani siano chiamati ad esprimersi con referendum consultivo su cosa pensano sia meglio per il loro futuro»

Porto, «vocazioni» a perdere

Barletta, dai silos granari alle balle di rifiuti plastici non pericolosi sul molo di Ponente

●**BARLETTA.** «La realizzazione all'interno del porto di un'area dove mettere "in riserva balle filmate di rifiuti speciali non pericolosi plastici" è una vera e propria "dichiarazione di guerra" nei confronti di un'intera comunità». Esordisce così Alessandro Zagaria per il Collettivo Exit di Barletta. «Questo progetto - prosegue - è la pietra tombale su qualsiasi ipotesi futura di poter avviare quella transizione ecologica che permetta a Barletta di uscire dal disastro ambientale in cui è piombata negli ultimi anni. La Barletta libera decantata dal sindaco Cannito in campagna elettorale non era altro che il progetto di una città condannata a diventare un hub per lo smaltimento dei rifiuti, insomma, una sorta di "capitale della monnezza". I responsabili di tale progetto fanno parte della maggioranza che sostiene il primo cittadino, il quale, come al solito, sostiene di non saperne nulla: ca-

de sempre dalle nubi, lui».

«Ma proviamo ad entrare nel merito della questione - continua Zagaria -. Lo stoccaggio all'interno del porto di rifiuti speciali non pericolosi plastici fa sorgere tutta una serie di interrogativi ai quali le istituzioni, in primis l'autorità portuale, devono dare delle risposte. Da dove arriveranno questi rifiuti speciali non pericolosi? Quale sarà la loro destinazione finale e dove verranno smaltiti? Potrebbero essere smaltiti all'interno dello stabilimento Buzzi Unicem qui in via Andria e che da da anni ormai brucia Combustibile Solido Secondario? Non va dimenticato che una delle aziende che si occuperà della logistica e della gestione dei rifiuti nell'area portuale è la Dalena ecologia che produce (o produceva) il Combustibile Solido Secondario per la cementeria di Barletta».

Ancora. «Se quelle balle di plastica dovessero essere smaltite al-

l'interno della Buzzi Unicem, tale iniziativa per caso potrebbe essere ricondotta alla possibilità offerta dal Governo Draghi ai cementifici lo scorso aprile di poter andare in deroga alle Autorizzazioni integrate ambientali e quindi poter aumentare i quantitativi di Combustibile Solido Secondario da incenerire? Occorre ricordare a chi governa la città che nelle scorse settimane in merito alla fuoriuscita di "farina" dallo stabilimento Buzzi Unicem, l'Arpa Puglia ha evidenziato che "la ripetitività di tali incidenti po-



Superficie 93 %

03026

trebbe essere ricollegata a problematiche manutentive o di vetustà dell'impianto. Tali ripetizioni di eventi incidentali di origini diverse ma simili per le conseguenze convergono a determinare l'aumento di emissioni diffuse».

«Su queste criticità che hanno a che fare con la salute e l'ambiente di un interno territorio - sottolinea il rappresentante del Collettivo Exit - il sindaco Cannito e l'intera classe politica restano colpevolmente in silenzio. Come mai? Ma i cittadini hanno il diritto di conoscere come stanno le cose e soprattutto hanno la necessità di sapere da che parte sta il sindaco Cannito, che ha tutti gli strumenti per impedire un progetto che non serve alla nostra città». [red.bat]

● **BARLETTA.** «Solo qualche mese fa l'opinione pubblica cittadina si era divisa tra coloro che, rispetto al porto e alla litoranea, ritenevano giusto rimuovere i silos, considerandoli antiestetici, e coloro che invece li descrivevano come un positivo reperto di archeologia industriale. Entrambe le fazioni ignoravano che qualcuno potesse preparare una polpetta avvelenata. In senso letterale: al posto dei silos un piano per stoccare rifiuti non pericolosi».

Lo sottolinea Alessandro Porcelluzzi, docente di Filosofia e Storia. «Addirittura, a questo scopo,

nel maggio scorso è stato costituito un consorzio - prosegue -. Al di là delle facili polemiche e beghe tra maggioranza e opposizione a livello comunale, occorre invece chiedersi quale sia il progetto per questa città, per questa provincia, e come e cosa fare per cambiarne il segno. Appare sempre più evidente quale sia il disegno per la Bat e per Barletta. La retorica sul turismo è facilmente smentita, confutata dalla presenza invasiva del ciclo dei rifiuti. Se dunque la Bat è al centro del tema rifiuti in Puglia, Barletta è il centro del centro. La ragione è facile da comprendere. Trasformato il porto in punto di arrivo di rifiuti provenienti da ogni dove, realizzati consorzi che ne curano lo stoccaggio e la riduzione, c'è pronta la Cementeria a bruciarne i prodotti. A rigore dovremmo parlare di ex Cementeria. Il cemento è oramai un settore residuale per le Buzzi Unicem. Anzi: il ciclo del cemento è messo in moto grazie all'energia prodotta dall'incenerimento dei rifiuti. Dovremmo dunque ribaltare la prospettiva: se vogliamo fermare il destino segnato di Barletta e della Bat, dobbiamo partire dal fermare la cementeria».

Ancora. «Serve una azione, una mobilitazione collettiva che dica con forza agli amministratori che la città desidera che la Cementeria

abbandoni Barletta. Tagliando la testa del drago, cadranno tutti i tasselli del disegno che ci vuole capitale pugliese dei rifiuti. A questa azione non esistono obiezioni: la Buzzi Unicem investe i propri profitti altrove e ha un numero risibile di occupati locali. L'unico apporto alla città è un pessimo livello di qualità dell'aria. I valori nelle rilevazioni sono sempre poco al di sotto della soglia di emergenza».

In sostanza, «come Mitridate, stiamo provando a renderci immuni dall'avvelenamento assumendo ogni giorno piccole dosi del veleno stesso. Lo Statuto comunale della nostra città prevede, in linea con quelli di ogni altro Comune, lo strumento del referendum consultivo. Abbiamo fior di avvocati ed esperti di diritto. Che si formuli subito un quesito su cui aprire un dibattito il più ampio e partecipato possibile. Si dia la parola ai barlettani, si chieda loro se vogliono che la Cementeria abbandoni finalmente Barletta. Se vogliono diventare capitale dei rifiuti o se, invece, vogliono provare a costruire, assieme a una amministrazione comunale che sarebbe legittimata due volte dal voto, un futuro che non sia solo cemento e smog». [red.bat]

03026



BARLETTA
Lo scalo
marittimo di
Barletta al
centro di
perplexità e
polemiche
[foto Calvaresi]



03026

03026

03026

03026



I LUOGHI
**Il porto di Barletta e la cemen-
teria Buzzi Unicem, in
via Andria, ormai a
ridosso del centro
abitato**
[foto Calvaresi]